

Novecento

CRONOLOGIA

1918

10 aprile – Con il Patto di Roma il Governo italiano riconosce le aspirazioni unitarie dei popoli slavi del sud, formalizzate dal Congresso di Corfù tenutosi tre anni prima.

16 ottobre – L'imperatore dell'Austria-Ungheria Carlo d'Asburgo proclama il diritto all'autonomia dei popoli della Duplice monarchia fino all'indipendenza, dando avvio di fatto alla dissoluzione dell'Impero asburgico.

24 ottobre – Sul «Corriere della Sera» Gabriele d'Annunzio evoca la metafora della “vittoria mutilata”, paventando che la nascita di uno Stato unitario jugoslavo comprometta le aspirazioni territoriali dell'Italia nell'Adriatico orientale.

30 ottobre-4 novembre – A Trieste la partenza delle autorità austriache provoca un vuoto di potere. Una delegazione cittadina si reca a Venezia a bordo di una torpediniera, fornita dal Consiglio nazionale jugoslavo della città, per prendere contatto con i comandi dell'Esercito italiano e sollecitare l'invio a Trieste di un corpo di occupazione dell'Intesa.

4 novembre – La conclusione della battaglia di Vittorio Veneto e la firma dell'armistizio di Villa Giusti (3 novembre) sanciscono la vittoria dell'Italia nella Prima guerra mondiale. L'Esercito italiano occupa il territorio previsto dal Patto di Londra, partecipando con truppe dell'Intesa anche all'occupazione di Fiume. A Trieste si insedia un Governatorato militare, a capo del quale è designato il generale Carlo Petitti di Roreto, con autorità sui territori della Venezia Giulia coincidenti con i confini amministrativi dell'ex Litorale austriaco.

1 dicembre – Si forma ufficialmente a Belgrado lo Stato indipendente dei serbi, dei croati e degli sloveni (Regno SHS), destinato a inglobare numerose minoranze nazionali all'interno dei propri confini, tra cui circa mezzo milione di ungheresi e altrettanti tedeschi.

1919

18 gennaio – Si apre a Parigi la Conferenza di pace organizzata dai Paesi vincitori della Prima guerra mondiale per ridefinire il nuovo assetto politico dell'Europa in seguito alla sconfitta degli Imperi centrali. La delegazione del Governo italiano non vede accolte le sue richieste, vale a dire il rispetto del Patto di Londra più Fiume. Ad opporsi è soprattutto il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson, non vincolato al Patto e deciso a far valere alla Conferenza il principio dell'autodeterminazione dei popoli. Da parte sua, il Regno jugoslavo chiede l'annessione della Dalmazia, dell'intero ex Litorale austriaco ed anche della “Slavia veneta” (cioè la valli del Natisone) appartenente all'Italia dal 1866.

26 aprile – Il Consiglio nazionale italiano di Fiume richiede l'annessione della città all'Italia.

Novecento

CRONOLOGIA

4 luglio – Viene creata dal Regno d'Italia la provincia di Gorizia sulle ceneri dell'asburgica Contea principesca di Gorizia e Gradisca.

3 agosto – Il Governatorato militare del generale Carlo Petiti di Roreto cede i poteri a un Commissariato civile.

4 agosto – A Trieste, gruppi di nazionalisti italiani assaltano le Sedi riunite del Partito socialista e del sindacato con il concorso della forza pubblica.

12 settembre – Parte da Ronchi (Gorizia) la marcia su Fiume di Gabriele d'Annunzio, con l'obiettivo di ottenere il fatto compiuto dell'annessione della città all'Italia e di innescare un processo di sovversione generale dell'ordinamento istituzionale dello Stato liberale.

20 settembre – Il Consiglio nazionale di Fiume nomina D'Annunzio comandante della città con pieni poteri.

15 dicembre – Il Consiglio nazionale di Fiume si pronuncia a favore del *modus vivendi* messo a punto dal Governo italiano e teso a conferire alla città lo status di "città libera", decisione ratificata da un referendum popolare che si sarebbe tenuto il 18 dicembre.

21 dicembre – D'Annunzio, facendo valere il suo ruolo di Comandante della città con pieni poteri, invalida il risultato del referendum sul *modus vivendi*.

1920

11 luglio – A Spalato, in seguito a incidenti con dimostranti di nazionalità croata, vengono uccisi il comandante della regia nave «Puglia» Tommaso Gulli e il motorista Aldo Rossi.

13 luglio – Da fascisti e militari viene incendiato il Narodni Dom delle comunità slave di Trieste, inaugurato nel 1905, simbolo dell'accresciuta presenza sociale ed economica della componente slovena nel tessuto urbano. Oltre alle più importanti associazioni slovene, ceche, serbe e croate, l'edificio progettato dall'architetto Max Fabiani è sede dell'Hotel Balkan. Con la distruzione del Narodni Dom di Trieste, il fascismo si configura come punto di riferimento politico e forza d'urto della reazione antisocialista e antislava in tutta la Venezia Giulia.

14 luglio – Anche il Narodni Dom di Pola e la sede del giornale cattolico croato «Pučki prijatelj» a Pisino vengono dati alle fiamme dai fascisti.

8-10 settembre – A Trieste, in seguito ai funerali di un giovane operaio ucciso durante un precedente sciopero, nel rione operaio scoppia una rivolta popolare; l'esercito la reprime anche con l'uso di cannoni, causando circa dodici morti.

Novecento

CRONOLOGIA

14 ottobre – Squadre fasciste incendiano a Trieste la sede del giornale socialista «Il Lavoratore».

12 novembre – Stipula del Trattato di Rapallo: all'Italia vengono assegnate la Venezia Giulia, le isole di Cherso, Lussino, Pelagosa e Lagosta più la città di Zara in Dalmazia; al Regno SHS il resto della Dalmazia. Fiume è dichiarata Stato libero. Circa 400.000 sloveni e più di 100.000 croati sono inglobati nello Stato italiano.

24-25 dicembre – Nel cosiddetto “Natale di sangue”, il Governo italiano pone fine con la forza all'occupazione dannunziana su Fiume.

1921

1 marzo – In risposta alle violenze dello squadristico fascista, squadre armate comuniste appiccano il fuoco al cantiere San Marco di Trieste.

2 marzo – Minatori delle miniere dell'Arsa proclamano la nascita della Repubblica sovietica di Albona in Istria, smantellata dalle autorità italiane l'8 aprile successivo.

20 marzo – Le terre assegnate all'Italia con il Trattato di Rapallo sono ufficialmente annesse al Regno.

15 maggio – Si svolgono le elezioni politiche in Italia, le prime nei territori di recente acquisizione dove sono accompagnate da intimidazioni nei confronti degli elettori di nazionalità slovena e croata. A Trieste vengono eletti deputati tre rappresentanti del “listone” fascista e un comunista; in Istria, cinque candidati del blocco italiano e uno croato; nell'Isontino, quattro sloveni e un comunista.

1922

3 marzo – A Fiume i fascisti reagiscono con violenza alla vittoria degli autonomisti nelle elezioni per la Costituente del nuovo Stato libero. Attaccano la sede del governo con la connivenza delle truppe italiane ancora presenti in città ed il presidente dello Stato libero, l'autonomista Riccardo Zanella è costretto a cedere il potere a un Consiglio nazionale controllato dai fascisti.

23 ottobre – Italia e Jugoslavia confermano con un patto l'indipendenza di Fiume, ma dopo la marcia su Roma il Governo fascista aumenta considerevolmente le pressioni su Belgrado perché accetti l'annessione della città liburnica all'Italia.

7 novembre – Un decreto legge esautorava i commissari delle nuove province e contestualmente vengono create le province di Trieste, Pola, Zara.

Novecento

CRONOLOGIA

1923

7 gennaio – Un regio decreto introduce di fatto automaticamente anche nelle province di recente annessione la legislazione approvata nel resto d'Italia.

18 gennaio – Attraverso un regio decreto, viene stabilita la soppressione della provincia di Gorizia per rafforzare il radicamento istituzionale e politico dello Stato italiano in un territorio che alle elezioni politiche del 1921 aveva eletto quattro deputati sloveni e un comunista. I mandamenti di Tarvisio, Caporetto, Tolmino, Ciriachina, Idria, Aidussina, Vipacco, Canale, Gorizia, Cormons, Gradisca, Cervignano (esclusa Grado) e Comeno sono così aggregati alla provincia di Udine che assume il nome di Provincia del Friuli.

23 marzo – Il regio decreto n. 800 dispone l'italianizzazione dei toponimi sloveni e croati nei territori annessi.

Ottobre – Ai giornali sloveni e croati editi in Italia viene imposto di stampare una traduzione degli articoli in italiano.

23 dicembre – La riforma scolastica, promossa dal ministro Giovanni Gentile, abolisce lo sloveno e il croato come lingua d'insegnamento nelle scuole. Saranno almeno cinquecento le scuole elementari slovene e croate colpite dal provvedimento.

1924

27 gennaio – Con il Trattato di Roma, firmato dai Governi italiano e jugoslavo, Fiume viene annessa all'Italia e Sušak alla Jugoslavia. La linea di confine fra Italia e Jugoslavia assume così l'assetto che rimarrà in vigore fino all'invasione nazifascista della Jugoslavia nel 1941.

6 aprile – Elezioni politiche in Italia. Nella Venezia Giulia, la Lista fascista ottiene il 60 per cento dei suffragi; la Lista slava raggiunge il 19,4% e manda al Parlamento due deputati (Josip Vilfan ed Engelbert Besednjak); due seggi anche per il Partito comunista, che si assesta al 10,8%.

1925

15 ottobre – Per decreto viene proibito l'uso di ogni altra lingua all'infuori dell'italiano nelle sedi giudiziarie, negli uffici della pubblica amministrazione, negli esercizi commerciali e nei locali pubblici; contestualmente, è decretata la rimozione delle insegne redatte in sloveno e croato.

Novecento

CRONOLOGIA

1927

2 gennaio – Viene ricostituita la Provincia di Gorizia, nell'ambito di un generale riordino delle amministrazioni provinciali italiane deciso dal regime fascista. Il nuovo organismo istituzionale comprende i circondari di Gorizia e di Tolmino inglobati dal 1923 nella Provincia del Friuli.

4 aprile – Sono estesi alla Venezia Giulia i provvedimenti disposti per il Sud Tirolo dal regio decreto n. 17 del 10 gennaio 1926 in materia di restituzione obbligatoria alla forma italiana dei cognomi da parte delle autorità prefettizie.

Autunno 1927 – A partire dall'anno scolastico 1927-28 vengono chiuse d'autorità le scuole slovene e croate.

1 ottobre – Per effetto di una nota del Ministero degli Interni, il regime fascista mette fuori legge e conseguentemente dispone lo scioglimento delle associazioni slovene e croate in campo culturale, teatrale, musicale, sportivo, così come delle organizzazioni a carattere economico, cooperativo, assistenziale, nonché degli organi di stampa. A seguito del provvedimento, alcuni giovani esponenti del mondo liberal-nazionale sloveno di Trieste e del Goriziano, insofferenti verso la linea legalitaria dei deputati e leader politici sloveni Vilfan e Besednjak, danno vita all'organizzazione irredentista TIGR (acronimo di Trst, Istra, Gorica, Reka [Fiume]), la cui diramazione triestina prende il nome di "Borba" (lotta in sloveno).

1929

6 gennaio – Il Regno SHS assume la denominazione ufficiale di Regno di Jugoslavia.

11 febbraio – In conseguenza della firma dei Patti lateranensi tra Vaticano e regime fascista, la politica di snazionalizzazione nei confronti degli sloveni e dei croati si estende progressivamente anche all'ambito ecclesiastico, con pressioni per un uso esclusivo della lingua italiana nella liturgia e nel magistero.

1930

10 febbraio – Una cellula del "Borba" fa esplodere una bomba nella sede del quotidiano fascista «Il Popolo di Trieste», uccidendo un redattore e ferendo tre impiegati.

1-6 settembre – Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato processa a Trieste 87 elementi dei gruppi "Borba" e TIGR (cosiddetto "primo processo di Trieste"), comminando quattro condanne a morte a danno di Ferdo Bidovec, Fran Marušič, Zvonimir Miloš e Alojz Valenčič (subito eseguite a Basovizza).

Novecento

CRONOLOGIA

Nel quadro dell'intensificazione della repressione antislava viene chiusa a Trieste anche l'ultima scuola privata slovena.

1931

23 ottobre – L'arcivescovo di Gorizia Francesco Borgia Sedej, contrario alla politica di snazionalizzazione, è costretto alle dimissioni.

1932

Primi di dicembre – A Traù, nella Dalmazia annessa al Regno di Jugoslavia, gruppi di nazionalisti jugoslavi distruggono 8 leoni di san Marco, simbolo del lungo passato veneto della città.

1934

Aprile – I partiti comunisti italiano (Pcd'I), jugoslavo e austriaco firmano una dichiarazione comune che ribadisce il diritto all'autodeterminazione del popolo sloveno già espresso nelle tesi approvate a Lione dal terzo Congresso del Pcd'I nel 1926.

1936

30 ottobre – Il vescovo di Trieste, mons. Luigi Fogar, determinato a salvaguardare la lingua materna dei fedeli nelle funzioni religiose e nell'istruzione catechistica, è costretto alle dimissioni.

1937

25 luglio – Patto Ciano-Stojadinović siglato dai ministri degli Esteri italiano e jugoslavo per una reciproca tutela rispetto al radicale revisionismo messo in atto dalla Germania nazista nell'Europa centrorientale. L'Italia s'impegna a rispettare le frontiere del Regno di Jugoslavia, alleggerisce la morsa repressiva sull'associazionismo sloveno e croato nei territori di confine e sospende l'appoggio al movimento terrorista croato ustaša.

1938

18 settembre – Il duce del fascismo Benito Mussolini annuncia l'imminente legislazione antiebraica nel

corso di un comizio in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste, dando al contempo il via libera alle manovre di Hitler volte alla disgregazione dello Stato cecoslovacco.

1940

10 giugno – Dopo un iniziale periodo di non-belligeranza, Mussolini schiera l'Italia a fianco della Germania nella Seconda guerra mondiale, iniziata il 1 settembre dell'anno prima a seguito dell'invasione della Polonia da parte della Germania nazista.

9 agosto – Con il regio decreto n. 1276 la Provincia del Friuli riacquista il nome di Provincia di Udine.

1941

26-27 marzo – In rivolta contro l'ingresso della Jugoslavia nel Patto tripartito (Germania, Giappone, Italia), un gruppo di ufficiali serbi filo-inglesi depone a Belgrado il principe reggente Paolo con un colpo di Stato.

6 aprile – Hitler ordina l'invasione della Jugoslavia, occupando Belgrado nel giro di pochi giorni e determinando la partenza del re Pietro in esilio a Londra; l'Italia, la Bulgaria e l'Ungheria partecipano all'aggressione, annettendo a loro volta parti dello Stato jugoslavo, che viene così smembrato. In particolare, all'Italia vengono assegnate la Slovenia meridionale con la capitale Lubiana, quasi tutta la Dalmazia, e il Kosovo che viene annesso all'Albania, a sua volta annessa all'Italia già nel 1939. Ingrandimenti territoriali riguardano le province già italiane di Zara e di Fiume, mentre il Montenegro viene reso formalmente indipendente ma di fatto sotto controllo italiano.

27 aprile – A Lubiana si forma il Fronte di liberazione nazionale sloveno (Osvobodilna Fronta – OF), composto da forze liberal-nazionali e cristiano-sociali; dopo l'attacco tedesco all'Unione Sovietica, nel giugno vi aderiranno anche i comunisti, assumendovi un ruolo direttivo.

3 maggio – Il regio decreto n. 291 sancisce la creazione della Provincia di Lubiana, la cui amministrazione è affidata al commissario Emilio Grazioli.

14 dicembre – A conclusione del "secondo processo di Trieste" istituito dal Tribunale speciale a carico di 72 imputati accusati di attività irredentista e clandestina, i resistenti sloveni Pinko Tomažič, Viktor Bobek, Ivan Ivančič, Simon Kos e Ivan Vadnal sono condannati a morte e fucilati a Opicina (Trieste).

Novecento

CRONOLOGIA

1942

1 marzo – Il generale Mario Roatta emana la circolare 3C, con la quale si dispongono, nei territori ex jugoslavi occupati o annessi, fucilazioni, internamenti e arresti di massa di oppositori, nonché incendi dei villaggi utilizzati come base d'appoggio dall'OF. A seguito dell'applicazione della circolare, il numero degli internati nel campo di concentramento fascista a Gonars (Udine) raggiunge nell'estate le 6.000 unità.

Giugno –Viene creato da Mussolini l'Ispettorato generale di pubblica sicurezza della Venezia Giulia con sede a Trieste, specializzato nella repressione anti-resistenziale.

7 luglio – Nell'isola dalmata di Arbe viene aperto un campo d'internamento dove, su circa 5.000 reclusi, principalmente vecchi, donne e bambini, ne periscono circa 1.400 a causa delle terribili condizioni detentive.

1943

Marzo – Nella Venezia Giulia prendono forma le prime formazioni partigiane italiane di orientamento comunista (Distaccamento Garibaldi).

8-12 settembre – In seguito al crollo dello Stato italiano e alla firma dell'armistizio fra l'Italia e gli Alleati, le truppe tedesche occupano l'intera area della Venezia Giulia. Viene costituita l'Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK), ovvero una zona d'operazioni comprendente le ex Province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana, a capo della quale è nominato il commissario supremo Friedrich Reiner. I territori facenti parte dell'OZAK vengono di fatto sottratti alla sovranità della Repubblica sociale italiana.

11-26 settembre – Operai dei cantieri di Monfalcone fondano la brigata Proletaria che, alle porte di Gorizia, affiancata da unità partigiane slovene, ingaggia un aspro conflitto a fuoco con le superiori forze tedesche. Sono stati circa un centinaio i partigiani caduti nella cosiddetta battaglia di Gorizia, la prima della Resistenza italiana.

16 settembre – L'OF dichiara l'annessione del Litorale sloveno (comprese Trieste, Gorizia e Monfalcone) alla Slovenia.

20 settembre – Il Consiglio territoriale antifascista di Liberazione croato (Zavnoh) dichiara l'annessione dell'Istria e della Dalmazia alla Croazia.

Settembre-ottobre – Prima dell'arrivo in forze dei tedeschi, nella maggior parte dell'Istria il potere viene assunto dalle organizzazioni comuniste croate, che avviano la repressione dei "nemici del popolo". Di

Novecento

CRONOLOGIA

fatto si mira a distruggere il potere italiano colpendo principalmente la classe dirigente. Le vittime sono circa 500 ed i loro corpi occultati principalmente nelle cavità carsiche; perciò tale ondata di violenze è conosciuta come le “foibe istriane”.

21-29 novembre – A Jajce, in Bosnia, il Consiglio antifascista di Liberazione della Jugoslavia (Avnoj) recepisce i decreti promulgati dagli organi resistenziali sloveno e croato, formalizzando l’annessione del Litorale, dell’Istria e della Dalmazia alla nuova Jugoslavia.

7 dicembre – Dalla Stazione ferroviaria di Trieste parte il primo treno di 159 ebrei diretti ad Auschwitz-Birkenau. Da Trieste sarebbero partiti un totale di 22 convogli carichi di uomini, donne e bambini ebrei destinati ad Auschwitz o agli altri campi di concentramento e sterminio dell’Europa centrale occupata dai nazisti (21 i treni partiti dall’Italia); in tutto sono 1.422 i cittadini ebrei deportati dall’OZAK, dei quali ne sopravviveranno 83.

2 novembre-30 ottobre 1944 – Ripetuti bombardamenti anglo-americani radono al suolo la città dalmata di Zara. Gran parte della popolazione è costretta a sfollare nella penisola italiana.

1944

3 aprile – In un cinema di Opicina (frazione carsica del comune di Trieste) un attentato organizzato da partigiani sloveni uccide sette soldati tedeschi. Per rappresaglia i nazisti fucilano 71 ostaggi.

6 aprile – Nel Polizeihafthlager (campo di detenzione di polizia) messo in funzione dall’occupante tedesco dall’ottobre 1943 nello stabilimento dell’ex risiera presso San Sabba a Trieste, viene utilizzato per la prima volta il forno crematorio per bruciare i cadaveri di una settantina di prigionieri catturati il giorno prima per rappresaglia a un attentato partigiano, che aveva causato la morte di sette soldati tedeschi. Nel lager di San Sabba verranno uccise tra le due e le 4000 persone, in larga parte antifascisti di varia nazionalità, mentre la struttura funziona come campo di transito per gli ebrei destinati allo sterminio.

23 aprile – Gli stessi attentatori di Opicina fanno esplodere una bomba nella Casa del soldato tedesco sita nel palazzo Rittmeyer di via Ghega a Trieste, provocando la morte di quattro militari; per rappresaglia, il comando tedesco ordina l’immediata impiccagione di 51 prigionieri, i cadaveri di alcuni dei quali vengono esposti alle finestre di palazzo Rittmeyer per cinque giorni.

28 agosto – Il Partito comunista sloveno (Pcs) mette a punto un piano per la presa del potere nelle zone della Venezia Giulia e della Carinzia oggetto di rivendicazione; contemporaneamente, a Trieste viene arrestato dall’Ispettorato generale di Pubblica sicurezza e consegnato alle SS tedesche Luigi Frausin, segretario della Federazione locale del Partito comunista italiano contrario alla linea annessionista del Psc.

Novecento

CRONOLOGIA

24 settembre – Il Pci di Trieste abbandona il Comitato di liberazione nazionale (Cln), fondendosi con il Pcs e aderendo alla campagna per l'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia.

1 novembre – Le truppe jugoslave entrano a Zara. Parte immediatamente la caccia ai “nemici del popolo”, che miete molte vittime fra gli italiani rimasti in città anche dopo i bombardamenti e convince i superstiti ad esodare.

1945

7 febbraio – 21 partigiani della Divisione Osoppo, di tendenza azionista e cattolica, vengono uccisi da una formazione di gappisti comunisti italiani presso le malghe di Porzus, in provincia di Udine.

30 aprile – A Trieste, unite nell'obiettivo ma in concorrenza l'una con l'altra, hanno luogo le insurrezioni antitedesche ordinate dal Cln e dall'organizzazione di massa comunista Unità operaia. Le truppe naziste si rifugiano nel Palazzo di giustizia, nel Castello di San Giusto e nel sobborgo carsico di Opicina in attesa di arrendersi agli angloamericani.

1 maggio – Il IX Corpo dell'Esercito di liberazione jugoslavo entra a Trieste, prendendo possesso della Prefettura e costringendo il Cln a rientrare in clandestinità; una situazione analoga si verifica a Gorizia. Lo stesso giorno Udine è liberata da forze partigiane e truppe britanniche.

2 maggio – Fanno il loro ingresso a Trieste le truppe neozelandesi dell'VIII Armata britannica. Nessun accordo è risultato possibile fra i comandi anglo-americani e jugoslavi sulla delimitazione delle rispettive zone di occupazione nella Venezia Giulia. Ne segue la prima crisi diplomatica del dopoguerra in Europa, chiamata la “crisi di Trieste”.

3 maggio – Fiume viene liberata dai tedeschi e occupata militarmente dall'Esercito di liberazione jugoslavo.

5 maggio – A Trieste le truppe jugoslave aprono il fuoco su un improvvisato corteo pro-Italia, causando cinque morti.

9 giugno – Con gli accordi di Belgrado, firmati da Tito e Alexander, la Venezia Giulia viene divisa in due zone – A e B – lungo la linea Morgan: la zona A occupata dagli angloamericani e comprendente Gorizia, Trieste, Sesana, la fascia di confine fino a Tarvisio e l'exclave di Pola; la zona B con Fiume, la quasi totalità dell'Istria e le isole del Quarnero, più una piccola exclave nei pressi dell'attuale Comune sloveno di Merna-Castagnevizza, dove a insediarsi è un governo militare jugoslavo.

12 giugno – In base agli accordi di Belgrado, l'Esercito di liberazione jugoslavo abbandona la zona A. Durante i circa quaranta giorni di occupazione militare jugoslava, come già avvenuto in Istria

Novecento

CRONOLOGIA

nel settembre-ottobre 1943, si estende anche alla Venezia Giulia l'ondata di violenza politica diretta dall'alto che accompagna in Jugoslavia la liberazione dai tedeschi e la presa del potere del Fronte di liberazione a guida comunista. Le stragi, gestite dagli organi del nascente Stato comunista (soprattutto l'Ozna, la polizia politica) e correntemente indicate come "foibe giuliane", hanno finalità punitive nei confronti di fascisti e collaborazionisti, epurative verso gli oppositori reali o presunti del nuovo regime e/o all'annessione alla Jugoslavia, intimidatorie rispetto alla generalità della popolazione locale. Stime attendibili calcolano il numero complessivo delle vittime in alcune migliaia.

Settembre – Si apre a Londra il Consiglio dei quattro ministri degli Esteri (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica) che stabilisce l'invio di una Commissione di esperti interalleata nella Venezia Giulia per lo studio del problema confinario fra Italia e Jugoslavia.

1946

9 marzo-5 aprile – A conclusione del periodo di sopralluogo sul territorio, la Commissione interalleata presenta al Consiglio dei ministri degli Esteri quattro proposte confinarie differenti: quella sovietica, molto favorevole alla Jugoslavia, prevede il ritiro dell'Italia oltre il vecchio confine italo-austriaco del 1866; quella francese conserva all'Italia Trieste e l'Istria nord-occidentale con Capodistria, Pirano e Buie; le linee presentate dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, di poco dissimili tra loro, sono le più favorevoli all'Italia, mantenendovi Gorizia, Trieste, la fascia occidentale e meridionale dell'Istria con Pola.

29 luglio-15 ottobre – A Parigi si svolge la Conferenza di pace dei 21 Paesi che firmeranno il trattato di pace con l'Italia.

1947

10 febbraio – A Parigi, firma del Trattato di pace con l'Italia, che entrerà in vigore il 15 settembre successivo. Il trattato stabilisce che, all'infuori di Gorizia e Monfalcone ricomprese in Italia, la zona tra la linea sovietica e quella francese a est di Monfalcone (vale a dire tra il fiume Timavo ed il fiume Quieto) sia stata trasformata in un Territorio libero (TlT) retto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tutto il resto dell'Istria, Fiume e Zara passano alla Jugoslavia. A causa delle divisioni tra le grandi potenze provocate dalla Guerra Fredda, l'accordo sulla nomina del governatore del Territorio libero in seno al Consiglio di sicurezza non viene mai raggiunto e la l'area rimane divisa in una zona A Governo militare alleato ed una zona B sotto Governo militare jugoslavo. La cessione definitiva di gran parte dell'Istria e di Fiume alla Jugoslavia conferisce una dimensione di massa all'esodo della popolazione

Novecento

CRONOLOGIA

italiana, già verificatosi dalla Dalmazia e da Fiume stessa a partire dal 1941-1943, destinato a proseguire per ondate fino al 1956 e a coinvolgere un totale stimato di 280-300.000 persone.

28 novembre – Per effetto del decreto legge n. 1430, Monfalcone e Grado sono inserite nella Provincia di Gorizia risorta dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace.

1953

8 ottobre – Dopo che nell'estate si è registrato un innalzamento della tensione fra Italia e Jugoslavia, con concentrazioni di truppe a ridosso del confine da parte di entrambi i Paesi, Stati Uniti e Gran Bretagna diramano la cosiddetta “nota bipartita”, con la quale comunicano il loro intento di sciogliere il GMA e di trasferire all'Italia l'amministrazione della zona A. Il governo jugoslavo respinge tale soluzione e rafforza le misure militari.

5-6 novembre – Una manifestazione pro-Italia e contro il Governo militare alleato viene duramente repressa dalla Polizia civile a guida britannica. Il bilancio è di sei morti fra i dimostranti.

1954

5 ottobre – Il Memorandum d'intesa concordato a Londra dai rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna, Jugoslavia e Italia stabilisce il passaggio (formalmente provvisorio, di fatto definitivo) dell'amministrazione della zona A del mai nato TLT all'Italia e della zona B alla Jugoslavia, con passaggio dei poteri fissato al successivo 25 ottobre.

1963

31 gennaio – La Camera dei deputati approva la costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

1966

8 ottobre – Scontri di piazza si verificano a Trieste a seguito di una manifestazione sindacale indetta per protestare contro la chiusura dei Cantieri San Marco, nell'ambito del generale riordino dell'industria navalmeccanica nazionale previsto dal piano Cipe (Commissione interministeriale per la programmazione economica).

Novecento

CRONOLOGIA

1968

1 marzo – Con la legge n. 171, viene istituita la Provincia di Pordenone, inglobando i 51 comuni della Destra Tagliamento già facenti parte della Provincia di Udine.

1975

10 novembre – A Osimo, nelle Marche, viene firmato il trattato che stabilisce formalmente il confine italo-jugoslavo, accompagnato da una serie di misure economiche pensate per rilanciare lo sviluppo dell'area di frontiera altoadriatica.

1976

6 maggio – Un sisma di magnitudo 6.5 della scala Richter colpisce il Friuli, provocando un migliaio di vittime, 45.000 senza tetto e più di 100.000 sfollati.

1991

25 giugno – La Slovenia dichiara la propria indipendenza dalla Jugoslavia, vincendo la successiva “Guerra dei dieci giorni” che la contrappone a Belgrado. Il conflitto che oppone invece la Croazia, dichiaratasi indipendente lo stesso giorno, e la Serbia, sarebbe durato quattro anni fino alla stipula degli accordi di Dayton (1995).

2010

13 luglio – I tre presidenti delle Repubbliche d'Italia, di Slovenia e di Croazia s'incontrano a Trieste in segno di pacificazione, visitando congiuntamente l'edificio dell'ex Narodni Dom e il Monumento all'Esodo in piazza Libertà, per poi assistere al concerto “Le vie dell'Amicizia” diretto dal maestro Riccardo Muti in piazza dell'Unità d'Italia.

2011

3 settembre – I presidenti delle Repubbliche d'Italia e di Croazia si incontrano a Pola ed emanano una dichiarazione congiunta di amicizia. Segue un concerto all'Arena.

Novecento

CRONOLOGIA

2020

13 luglio – I presidenti delle Repubbliche d'Italia e di Slovenia rendono congiuntamente omaggio a Basovizza, nei pressi di Trieste, sia alla foiba che al monumento ai fucilati sloveni del 1930. Contemporaneamente, il governo italiano annuncia la cessione dell'edificio già sede del Narodni Dom di Trieste, di proprietà dell'Ateneo triestino, alla comunità slovena di Trieste.

2025

Nova Gorica e Gorizia sono congiuntamente la capitale europea della cultura per l'anno 2025. Vi si svolgono eventi artistici e gesti di riconciliazione fra italiani e sloveni.